

La Sicilia 4 Settembre 2021

«Dalla Chiesa segnò un salto di qualità nella lotta alle cosche»

La «barbara uccisione» del Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, della moglie Emanuela e dell'agente di polizia Domenico Russo «rappresentò uno dei momenti più gravi dell'attacco della criminalità organizzata alle Istituzioni e agli uomini che le impersonavano, ma, allo stesso tempo, finì per accentuare ancor di più un solco incolmabile fra la città ferita e quella mafia che continuava a volerne determinare i destini con l'intimidazione e la morte». Con queste parole il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricordato a 39 anni dalla terribile strage il sacrificio del generale piemontese che aveva sconfitto il terrorismo ma non riuscì nell'impresa di sconfiggere la mafia. «A quell'odiosa sfida - ha aggiunto il Capo dello Stato - la comunità nazionale nel suo complesso, pur se colpita e scossa, seppe reagire facendosi forte della stessa determinata e lucida energia di cui Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva già dato esempio, durante il suo brillante percorso nell'Arma dei carabinieri, nell'impegno contro organizzazioni criminali e terroristiche». Corone di alloro sono state deposte in via Isidoro Carini, a Palermo, nel luogo dell'eccidio. Presenti, fra gli altri, alla cerimonia il sottosegretario agli Interni Nicola Molteni in rappresentanza del governo nazionale, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Teo Luzi, il vice presidente della Regione Siciliana Gaetano Armao, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, il deputato regionale Pd Giuseppe Lupo, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il presidente della Corte d'Appello Matteo Frasca, il presidente del Tribunale di Palermo Antonio Balsamo, il procuratore aggiunto Salvatore De Luca e i vertici delle forze dell'ordine.

Numerosi i messaggi e gli attestati a ricordo delle vittime diffusi da politici e rappresentanti delle Istituzioni. «Per il presidente della Regione, Nello Musumeci, il «generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ha lasciato un segno indelebile nel travagliato percorso per l'affermazione della legalità e della giustizia e nel tenace contrasto a Cosa nostra». Per il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, «il ricordo del generale-prefetto, della moglie e dell'agente Domenico Russo, è sempre vivo nella memoria di tutti noi». Per il presidente del Senato, Alberta Casellari, «l'intelligenza di Dalla Chiesa, la sua capacità di innovazione nell'approccio investigativo e la sua incrollabile fedeltà ai valori della Repubblica, uniti a straordinarie doti umane, lo hanno reso uno dei simboli della lotta alla criminalità nel nostro Paese». Per il presidente della Camera, Roberto Fico, «la mafia temeva il coraggio del Generale Dalla Chiesa, il suo rigore e la sua inflessibilità».

Nel giorno della commemorazione il Comune di Palermo ha conferito, nei saloni della caserma Dalla Chiesa la cittadinanza onoraria all'Arma dei

carabinieri. «E' per me una grande emozione e un grande privilegio conferire nelle mani del comandante generale dell'Arma dei carabinieri Teo Luzi la cittadinanza onoraria della città di Palermo a tutti i carabinieri d'Italia, per dire loro grazie - ha commentato il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando - Perché è proprio a loro che si deve il cambiamento di questa città».

Leone Zingales